



Sindacato

7

Cisl, Lorenzo Pomini
eletto nuovo segretario



Trento

24

Il direttore Sarrubbo
lascia il carcere di via Pilati



Mercato

26

Un fioraio ambulante
multato di 516 euro



Lavoro

9

Con la crisi, meno badanti
In Trentino ne bastano 200

UNIVERSITÀ Anche a Trento non si arresta la protesta. Berlusconi fa retromarcia: «Mai parlato di polizia»

La rivolta degli studenti

Dure accuse a Bassi che replica: «Ragazzi confusi»



Gli studenti si avviano verso la facoltà di Sociologia per l'assemblea. La protesta non si ferma

Lunedì a Sociologia
la «notte bianca» contro
il governo, martedì corteo
e lezioni in piazza

Non si ferma la protesta studentesca che in tutta Italia sta coinvolgendo le università e molte scuole. A Trento ieri si sono tenute assemblee a Sociologia, Giurisprudenza e Lettere mentre per lunedì è in programma la «notte bianca» di protesta contro il governo e martedì ci saranno il corteo e le lezioni in piazza. Dure le critiche contro il rettore Bassi al quale gli studenti chiedono di chiarire la propria posizione nei confronti del governo. Bassi da Rotterdam replica: «La situazione è grave, molti ragazzi mi sembrano confusi».

ALLE PAGINE **3-17-18-19-20**



WWW.LADIGE.IT

Continua la protesta studentesca
Commentate sul nostro sito

LE CRONACHE

Marchesi punzecchia Odorizzi
**Campagna elettorale
con l'e-mail di ufficio**

Polemica su Michele Odorizzi (Upt): ha mandato gli inviti per una serata elettorale a nome di Consolida, il consorzio delle cooperative sociali dove lavora.

D. BATTISTEL A PAGINA **22**

Ala, ci rimette 100 euro
**Truffato su internet
dalle false Poste**

Un ragazzo di Ala è rimasto vittima di un raggio su internet. Rispondendo a una falsa mail di Poste Italiane ha perso i 100 euro della sua carta prepagata.

A PAGINA **29**

SILVIO E I SUDDITI

**Un po' di dissenso
se no è regime**

DOMENICO DELLE FOGLIE

Se davvero ci teniamo alla nostra imperfetta democrazia (ché di meglio in giro non si vede) ci tocca augurarci che il Pd a trazione veltroniana, domani 25 ottobre, a Roma faccia il pieno. Che in cifre è roba da far tremare i polsi se considerate che il Circo Massimo è la più grande area pubblica della capitale, paragonabile solo, fatte le debite proporzioni, all'area di Tor Vergata dove si tenne il mega raduno internazionale per i giovani con Giovanni Paolo II, in occasione del Giubileo del 2000. Il Circo Massimo, nella storia recente, si ricorda per due eventi pubblici. Fu la sede della grande manifestazione contro l'articolo 18, che di fatto segnò l'addio di Sergio Cofferati (marzo 2002) alla vita sindacale. In quell'occasione, sull'onda di tre milioni di persone, si tentò la sua consacrazione a leader di una sinistra che non è mai nata.

CONTINUA A PAGINA **53**

Despar sfida la cooperazione

Aprirà 20 negozi nelle valli. Il Poli punta su Storo

È una sfida alla cooperazione quella lanciata in Trentino da Despar. La catena di supermercati altoatesini punta ad aprire nelle valli del Trentino una ventina di nuovi punti vendita associati entro i prossimi tre anni. In provincia è già presente con 10 punti vendita diretti da 200 dipendenti e 65 milioni di euro di fatturato e 47 negozi di medie dimensioni in franchising, con 150 lavoratori per 55 milioni di euro di giro d'affari. Intanto anche il Poli allarga la sua rete di vendita: ha acquistato l'ex albergo Ca' Rossa a Storo che diventerà supermercato.

G. CARDINI, R. GADDO

ALLE PAGINE **7 - 45**



Il caso | Risparmiavano fino al 50%. Venti trentini finiscono nei guai per contrabbando

Comprano «bionde» online, denunciati

Acquistare sigarette su internet può costare una denuncia per contrabbando. E quanto capitato a venti trentini che sono finiti in una maxinchiesta che ha coinvolto oltre mille persone. I tre che gestivano i siti internet sono stati arrestati. I compratori erano venuti a conoscenza attraverso un forum della possibilità di acquistare sigarette a un prezzo scontato anche del 50% e non si sono fatti sfuggire l'occasione d'oro. Che però ora li ha messi nei guai.

M. VIGANÒ

A PAGINA **23**

IL DIBATTITO DI ISERA

**Comunità di valle:
ma davvero servono?**

GIGI ZOPPELLO

Questa campagna elettorale turbinosa registra ogni giorno prese di posizione su argomenti disparati, compresi surreali botta e risposta sull'opportunità di comperare una vacca. Nessuno, finora, ha mai parlato di un argomento fondamentale per il futuro del Trentino: la riforma istituzionale con la nascita delle Comunità di Valle.

CONTINUA A PAGINA **52**

M8101722

Banca Popolare
Volksbank

**Private
Banking**

Non puoi cambiare il mondo. Ma puoi cambiare
la tua **situazione patrimoniale.**

La vita si aspetta.

Banca Popolare
Volksbank

Conto
UNIVERSITÀ

Studio in libertà

RBI 00722

Casse Rurali
Trentino

Treni in città, urgente realizzare dei bypass



il direttore
risponde

Si è tenuta il 20 ottobre a Piedicastello una riunione di protesta degli abitanti di Trento, per verificare la possibilità di eliminare o di ridurre i gravi inconvenienti di inquinamento acustico ed ambientale causati in città dal transito dei treni sull'asse del Brennero.

Osservo che mentre per i veicoli che transitano all'interno dei centri abitati leggi precise regolano la velocità e la possibilità di emissioni sonore (clacson, trombe, sirene e rumori di scappamento), non sembra esistere alcuna norma o regolamento per i treni, sia passeggeri che merci, che sfrecciano a velocità elevate all'interno della città di Trento, facendo ripetutamente fischiare, anche di notte, le loro sirene, forse per salutare i residenti resi insonni dai forti rumori, vibrazioni e odore di gasolio emessi dai treni stessi.

Appare chiaro che alcuni dei rimedi, prospettati in detta assemblea, sembrano quantomeno ridicoli, come piantare micropali per eliminare rumori e vibrazioni, oppure al di là a venire come il traforo del nuovo tunnel del Brennero o il sotterramento della linea ferroviaria in 3 km in galleria, creando un nuovo e assolutamente spettacolare boulevard in centro città. Fuori dell'abitato di Zambana però il sotterramento della Trento-Malé è stato eseguito su un tratto analogo in tre anni senza eccessiva spesa.

Sembra pertanto opportuno appoggiare una forte iniziativa che porti a termine al più presto almeno due aspetti importanti che si possono fare subito:

1) poiché mancano le barriere antirumore come per le autostrade, tutti i treni che transitano en-

tro l'ambito urbano, dove le case di abitazione sono ad immediato contatto con la linea ferroviaria, riducano sempre drasticamente la velocità, in modo da abbassare, e al quadrato, i rumori e le vibrazioni. Tale velocità non dovrebbe oltrepassare i 15-20 km/ora, mentre attualmente superano spesso i 70-90 km/h. I tempi di percorrenza si possono poi recuperare in aperta campagna.

2) Venga impedito, specie di notte, l'uso di fischi o sirene all'entrata e uscita della stazione ferroviaria. Per salutare o comunicare ci sono i cellulari.

3) Il riscaldamento, per ore, dei motori diesel di treni fermi avvenga all'interporto e non fra le case in centro città.

Sembrano proposte in prima istanza ragionevoli, a costo zero, di immediata applicazione e di notevole effetto per gli inconvenienti lamentati; ma come sempre le idee più semplici ed evidenti trovano forti difficoltà di esecuzione e molti motivi irragionevoli contrari, anche in persone intelligenti. Pertanto ci spero poco; continueremo a «vibrare» a svegliarci di soprassalto, a romperci i timpani, a respirare profumi di gasolio bruciato e a sognare i famosi «micropali» antirumore.

Marco Gaddo

L' intenso transito di treni attraverso la città, su quella che è la linea principe di collegamento ferroviario tra Nord e Sud Europa, già oggi causa pesantissimi disagi alla popolazione che vive nelle prossimità della strada ferrata (e non so-

lo) e costituisce un handicap rilevante ai fini di una riqualificazione urbanistica cittadina. Senonché tale traffico è destinato ad aumentare, non a diminuire, nei prossimi anni. Con il progettato tunnel del Brennero e il trasferimento su rotaia di gran parte del trasporto merci che oggi si sposta su gomma, ingolfando l'A22, il passaggio di convogli per la città di Trento subirà un'impennata spaventosa: si parla di un treno ogni minuto.

Se pensiamo che già ora la potenzialità della linea è di 240 treni l'ora, ma solo 160 tracce vengono realmente usate (e di queste 60 per treni passeggeri), si capisce come questa stia diventando una questione di vitale importanza per il futuro del capoluogo. I suggerimenti che Lei avanza sono sicuramente di buon senso, e andrebbero praticati già di per sé. Ma forse non sono sufficienti. È necessario che venga realizzato in tempi rapidi (e come cittadini dovremmo mobilitarci per spingere in tal senso) dei bypass ferroviari che consentano di alleggerire la città del passaggio dei treni, arrecando immediato sollievo agli abitanti. E soprattutto che sottraggano Trento dal diventare l'imbuto da cui transiterà nel prossimo futuro la gran parte delle merci in transito dalla Germania e dal Nord Europa al Mediterraneo. I tecnici sostengono che nemmeno la realizzazione di enormi barriere antirumore è in grado di risolvere il problema. Inoltre, tali barriere avrebbero un impatto sulla città disastroso, visto che devono essere alte almeno sei metri per avere una minima efficacia. Quanto ai fischi, si figuri che anche noi, in redazione all'Adige, in via delle Missioni Africane sulla collina, d'estate quando passa il treno dobbiamo chiudere le finestre, perché non riusciamo nemmeno a rispondere al telefono.

Per questo non va trascurata alcuna iniziativa che si possa intraprendere. Anche quelle proposte nell'assemblea dell'altro giorno a Piedicastello.

p.giovanetti@ladige.it

Studenti scalmanati sul bus a Cognola

Ore 16 di martedì 22 ottobre, sul solito autobus che parte da Cognola verso Martignano si ritrovano per lo più gli studenti delle medie che ritornano a casa. Scene di pericolosa maleducazione: in piedi sui sedili e affacciati al finestrino eventualmente con testa e braccio sporgenti, a cavalcioni sullo schienale delle sedie a fare esibizioni. Segnalo la situazione alla preside e ai genitori della Scuola Media di Cognola.

Paolo Zanasi

Sono vicino al dolore della signora Marcella

Cara signora Marcella, la Sua lettera pubblica (giovedì 23 ottobre) a suffragio del Suo amato compagno di vita, mi ha profondamente colpito. Mi permetta di farLe giungere la mia più sentita vicinanza al suo dolore nella comunanza di quella umana dignità e orgoglio, per come viene rappresentata e ricordata, che ci fa piangere di fronte agli eventi tragici che cambiano la vita fino al punto da renderla più vera. Il tempo possa esserLe di aiuto nel ricordo del Suo amato Antonio.

Antonio Marchi

Brunetta, gravissimo l'attacco ai ladini

In qualità di appartenente alla minoranza cimbra e alla comunità trentina esprimo la mia profonda preoccupazione per i continui attacchi mossi alla nostra Autonomia, l'ultimo in ordine di tempo l'articolo apparso sul settimanale «Panorama» nel quale il Ministro Brunetta si esprime a sproposito della presunta inutilità dell'Istituto culturale ladino di Vigo di Fassa e alla sua possibile soppressione.

L'intervento è di una tale gravità che lascia senza fiato non solo per la mancanza di rispetto nei confronti della minoranza ladina ma, anche per il riflesso che l'intervento potrebbe avere sulle rimanenti minoranze della provincia e soprattutto per l'Autonomia del Trentino.

L'Istituto culturale ladino ha sempre lavorato con grande impegno per valorizzare la lingua, la cultura e l'identità ladina ed un attacco all'ente strumentale della Provincia non solo è ingiustificato, ma costituisce un palese attacco alla Costituzione ed al nostro Statuto che riconoscono e tutelano le minoranze Ladina, Mochena e Cimbria. Credo che tutti i Trentini, ciascuno nel proprio ambito e per quanto

possibile, debbano impegnarsi per salvare il patrimonio culturale ed istituzionale del Trentino. Il pericolo che stiamo correndo è serio, in gioco non c'è solo l'Istituto culturale ladino, in gioco c'è la nostra prerogativa, l'Autonomia costruita dai nostri padri che dobbiamo difendere e mantenere a «ogni costo» per noi e i nostri figli.

Anna Maria Trenti Kaufman
Presidente Kulturinstitut Lusern

Spero che Malossini torni presto alla politica

Leggo sempre con interesse le lettere al giornale perché il più delle volte sono temi che sfuggono alla cronaca. Ultimamente però c'è il seme della cattiveria in piena fioritura. Mi riferisco ai delatori di Grisenti e Malossini. Non passa giorno che qualcuno non voglia dire la sua e spari sentenze. Abbiamo più volte detto che siamo garantisti e che ci sono tre gradi di giudizio. È di oggi la notizia che l'ex Ministro Mannino, dopo 14 anni è stato assolto. Grisenti ha fatto un'uscita al gazebo e immediatamente sono saltati fuori i suoi alleati per dirgli di nascondersi. Malossini, a cui viene contestata una somma di danaro per la campagna elettorale, è stato sapientemente messo nel pentolo-

ne della tangente politica trentina, dove c'entra meno di niente in quanto è all'opposizione ed estraneo ai fatti. La figura di Malossini, in questa vicenda, è quella di un uomo molto elegante, ha le redini del partito che rappresenta e sta equidistante alla campagna elettorale per evitare strumentalizzazioni. Al signor Vincenzo Pedrotti rispondo che spero sia chiarita al più presto la posizione di Malossini e che ritorni quanto prima a fare politica. Se su questo punto il Signore non è d'accordo, io e qualche altro migliaio di persone, ce ne faremo una ragione.

Clara Pedrelli

Basta manifestazioni contro lo Stato

Ho letto interventi contro polizia e Governo Berlusconi. Bene cari signori, i poliziotti sono figli e hanno dei figli, ma nessuno ha loro mai insegnato di manifestare i propri diritti con vandalismi, ritrovi in piazza con litri di superalcolici, infierire contro le forze dell'ordine nascosti da caschi o foulard e con in mano mazze ed estintori. Si signori, neppure i metalmeccanici, artigiani e chiunque si trovi nel mondo del lavoro, incendiano, danneggiano il loro

posto di lavoro o si trovano in gruppi per ubriacarsi. Chiunque manifesti i propri diritti con questo sistema viene prima o poi allontanato dalla società.

I signori che si gettano contro le forze dell'ordine, governo o chi per essi dovrebbero insegnare ai propri figli la parola rispetto, educazione, civiltà.

Questi manifestanti, di qualsiasi parte venga la manifestazione, sono lo specchio di chi li educa. Tutti contro le forze dell'ordine, ma quando c'è bisogno, gridano «ma dove sono» non ci sono mai quando servono. Ma questo non è colpa della società, è colpa della nostra classe politica, arrogante, presuntuosa. Che vada la destra o la sinistra al potere, c'è sempre l'opposizione che cerca di mettere in cattiva luce, che vuole i meriti dei successi che sono o sono stati ricevuti. Si la classe politica non ha mai fatto gli interessi dei cittadini ma sempre i propri.

Le forze dell'ordine sono in balia di chiunque inferisca, senza che lo Stato, suo malgrado sia rappresentato da loro, non intervenga in suo sostegno, e neppure si tuteli come parte civile nei processi contro coloro che infieriscono con uccisioni, denunce, querele o altro.

Sergei Palla

(segue dalla prima pagina)

Poi sappiamo come è andata a finire, con i Ds che hanno normalizzato l'ex leader della Cgil, lo hanno candidato a sindaco di Bologna e oggi prendono atto, come Pd, della sua rinuncia a ricandidarsi perché vuol stare vicino alla sua nuova giovane compagna e al figlioletto che vivono a Genova. Ma il Circo Massimo è stato anche il teatro della festa che l'Italia e Roma riservarono, solo due anni fa, agli azzurri del calcio reduci dal vittorioso mondiale tedesco. In tutte e due le occasioni davvero non c'era spazio per uno spillo. Nel primo caso si parlò di un'autentica «fortuna» spesa dalla Cgil per salutare il suo leader, nel secondo fu l'entusiasmo di un popolo in festa per un insperato trofeo sportivo a garantire il successo. Militanza sindacale e amore sportivo. Ora tocca all'opposizione politica.

Silvio e un Paese di «sudditi»

Un po' di dissenso, se no è regime

DOMENICO DELLE FOGLIE

Il Pd spera di portare a Roma un milione di persone. Quante ne servono per riempire un'area immensa che, se vuota, manifesterebbe crepe forse insanabili nella principale forza di opposizione presente nel Parlamento e nel Paese. A questo riguardo è giusto ricordare che di opposizioni parlamentari ce ne sono tre e che c'è una quarta forza che non è presente né alla Camera né al Senato e che si sta leccando le ferite, in attesa di una nuova prova elettorale. Se in parlamento oltre al Pd ci sono l'Udc e l'Italia dei Valori,

nel Paese c'è tutta l'area della sinistra extraparlamentare. Perché dobbiamo augurarci, pur fra i mille dubbi presenti anche all'interno del Pd, che il 25 ottobre le cose vadano bene? Innanzitutto perché in democrazia, come ha sempre sostenuto un uomo della Costituente e della Prima Repubblica come Aldo Moro, non bisogna mai augurarsi la distruzione del proprio avversario politico. Anzi, bisogna sempre sperare di avere dinanzi un concorrente forte, determinato e rappresentativo. Perché la democrazia

vive di contrappesi e solo la presenza di un'opposizione davvero antagonista e concorrenziale le garantisce un futuro. Forse è troppo chiedere a Silvio Berlusconi di crederci anche lui nella necessità di contare comunque su un'opposizione forte e determinata. In lui emerge sempre la cultura dell'uomo d'impresa che sogna un mondo senza concorrenza. Ma anche chi fa impresa sa che neppure il mercato vive senza avversari. E i concorrenti non possiamo sceglierli né costruirli a misura per le nostre esigenze o secondo i nostri tic. Sono quelli che la storia e la sorte ci mettono di fronte in quel determinato frangente. Possono non piacerci, ma sono quelli con i quali dobbiamo fare i conti per essere legittimati a governare. Del resto, che razza di Paese saremmo senza un'opposizione costituzionale, senza chi incalzi comunque il governo, senza chi incanali la protesta nell'alveo democratico? Meglio non saperlo mai.

La convalescenza è più serena con «Polizza H».

Valida in tutto il mondo in ospedali pubblici e cliniche private.

Ora a condizioni ancora più vantaggiose!

La vita è serena.

Banca Popolare
Volksbank